



Guus KUIJER

Tradurre le opere di
GUUS KUIJER



Valentina Freschi

INTERVISTA A
Valentina Freschi¹
di Elisa Guadin

¹ Questa intervista è stata concessa da VALENTINA FRESCHI, traduttrice delle opere dello scrittore olandese GUUS KUIJER alla dott.ssa Eisa Guadin ed è stata inserita nella sua Tesi di Laurea triennale in Scienze della dell'Educatione presso l'Università degli Studi di Verona dal titolo: *“Le opere di Guus Kuijer. Uno scrittore profondo e poetico”*. Relatrice: Silvia Blezza Picherle, anno accademico 2015-2016.

1- Come è nata la tua passione di tradurre i testi? Mi racconti il tuo percorso formativo?

Ho studiato alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) di Trieste. Quella di iscrivermi a questa Facoltà è stata una scelta dettata dall'interesse per le lingue straniere; la passione per la traduzione è nata in un secondo momento, studiando questa materia. Nell'ultimo anno del corso di laurea triennale ho frequentato un corso estivo di traduzione letteraria organizzato dall'Expertise Centrum Literair Vertalen – un'organizzazione belgo-olandese per la promozione della traduzione letteraria da e verso il neerlandese – e mi è sembrato che la traduzione letteraria facesse al caso mio. Negli anni successivi, durante la laurea specialistica in traduzione tecnico-scientifica e letteraria sempre alla SSLMIT di Trieste, ho iniziato a muovere i primi passi nell'ambiente dell'editoria grazie a un tirocinio seguito da un contratto a progetto in una casa editrice. Il passaggio dal tradurre per studio a farlo per lavoro è stato dunque abbastanza graduale e naturale.

2- Il lavoro del traduttore, nel suo complesso, è poco conosciuto dai lettori. Qual è il tuo "piano d'azione" di fronte a un testo da tradurre? Quali sono le maggiori difficoltà che si possono incontrare?

Probabilmente ogni traduttore ha un proprio "piano d'azione" collaudato. Per quanto mi riguarda leggo prima di tutto il libro dall'inizio alla fine e inizio a ragionare su elementi che mi sembrano particolarmente problematici o importanti. Dopo di che inizio a tradurre. Se ho dei dubbi mi rivolgo ai miei "madrelingua di fiducia": colleghi, ex docenti o amici che mi spiegano ciò che non mi è del tutto chiaro. Alla fine della traduzione passo alla fase della rilettura, che avviene solitamente più di una volta e nella quale – se possibile – cerco di coinvolgere anche una persona esterna che possa darmi un parere da lettore.

3- Quali sono, secondo te, le regole fondamentali per fare una buona traduzione?

Anche in questo caso credo che ogni traduttore risponderebbe in maniera diversa. A mio parere non bisogna allontanarsi troppo dal testo originale, senza però rimanervi troppo attaccati: più facile a dirsi che a farsi, naturalmente.

4- *Credo che per tradurre un'opera sia importante conoscere abbastanza bene l'autore e il suo modo di lavorare. Hai incontrato direttamente Guus Kuijer? Lo hai intervistato? Ricordi qualcosa di particolarmente interessante che ti ha aiutato nella traduzione?*

Mi è capitato di tradurre testi di autori sui quali ho letto moltissimo e che ho avuto occasione di conoscere. Non è questo il caso di Guus Kuijer, del quale avevo letto i cinque libri che hanno Polleke per protagonista e un unico altro titolo tradotto in italiano. Non ho mai visto Kuijer, né ho avuto bisogno di contattarlo durante la traduzione per domande o chiarimenti. Comprendere un autore è sicuramente importante, però non credo che per farlo sia assolutamente necessario studiarlo a fondo o conoscerlo di persona, anche se per un traduttore è indubbiamente bellissimo averne la possibilità.

5- *Qual è stato il primo impatto che hai avuto leggendo per la prima volta "Voor altijd samen amen" in lingua originale? Era la prima volta che affrontavi, per motivi lavorativi, un testo per ragazzi? È stato il primo libro che hai letto di Guus Kuijer o è un autore che già conoscevi?*

Di *Voor altijd samen amen* (*Per sempre insieme, amen*) come degli altri quattro libri di Kuijer che vedono Polleke protagonista mi ha colpito la capacità di un uomo non giovanissimo (quando è uscito il primo libro della serie Kuijer aveva quasi sessant'anni) di dare vita a una bambina di dieci anni in maniera così convincente. L'ingenuità e allo stesso tempo la grande saggezza di Polleke che Kuijer ha saputo mettere su carta sono così reali da essere riuscite spesso a commuovermi, mentre la sua freschezza e schiettezza mi hanno fatta scoppiare a ridere più e più volte: quando leggevo, mentre traducevo e anche durante l'ennesima rilettura di quel testo che ormai conoscevo a memoria. È questo l'aspetto che mi ha colpito maggiormente in questi libri e che cerco di mantenere nelle mie traduzioni. *Per sempre insieme, amen* è la mia prima traduzione di un libro per ragazzi, e spero di esserne stata all'altezza.

6- *Si dice che tradurre sia creare un' opera diversa dall'originale ma affine. Al traduttore, quindi è lasciata una libertà di interpretazione sufficientemente ampia. Ti chiedo, come hai gestito tale libertà nel libro "Per sempre insieme, Amen"?*

Credo che, una volta entrati nella storia, nei personaggi e nella scrittura dell'autore, i dubbi interpretativi siano – di solito - di tipo puramente linguistico. In questi casi, come già detto, mi rivolgo a colleghi o amici di madrelingua neerlandese che mi aiutano a capire ciò che mi sfugge.

L'opera tradotta è necessariamente diversa da quella originale in quanto le strutture linguistiche della lingua d'arrivo sono diverse da quelle della lingua di partenza. Naturalmente questo non significa che sia lecito trasformare il tono del racconto. Quello di Polleke è un linguaggio parlato, spontaneo e sarebbe stato assurdo trasfigurarlo. In questo compito sono stata aiutata anche dalla grande professionalità della editor di Feltrinelli Kids e dall'esperienza che una collega più esperta ha potuto offrirmi grazie al "Nederlands letterenfonds", una fondazione che si occupa della promozione della letteratura neerlandofona anche in traduzione, con un'attenzione particolare per i traduttori alle prime armi.

7- Un elemento che spesso si tradisce nella traduzione è la musicalità e il ritmo narrativo dell'originale. Ti chiedo, come si presenta questo aspetto nella lingua olandese? Come hai affrontato tutto ciò nella traduzione? Ritieni che sia più importante trasmettere l'emozione che evoca il suono delle parole o è più importante lasciar passare il contenuto che possiede ogni vocabolo?

Ritengo che in testi di questo genere la musicalità della lingua non abbia un ruolo dominante. Mi sono quindi concentrata sul significato globale del testo, che va naturalmente oltre a quello delle singole parole. Come succede in ogni combinazione linguistica ci sono parole in neerlandese che non hanno un corrispettivo italiano, che ne hanno più di uno o che ne hanno uno solo e per di più devono dividerlo con altre parole neerlandesi. I campi semantici, come le strutture linguistiche, non combaciano mai perfettamente e il traduttore ne deve tener conto, perché è possibile trasmettere emozioni e contenuti anche senza tradurre tutte le singole parole. Anzi, è possibile farlo solamente abbandonando l'idea della traduzione cosiddetta "parola per parola". Bisogna solo capire come farlo sfruttando al meglio tutte le potenzialità che la propria lingua offre, invece di rimanere ancorati a quelle di una lingua straniera.

8- Nel tradurre questo lavoro, c'è stato qualche elemento che ti è costato maggior fatica rendere in italiano? All'interno del testo si trovano alcune poesie scritte da Polleke e da suo padre, come hai affrontato la traduzione di queste?

Ho certamente incontrato delle difficoltà ma non saprei indicare un elemento in particolare che più di altri mi ha dato difficoltà di resa. Forse mi sono soffermata di più sulle espressioni che diventano nel corso della storia tipiche di Polleke, come ad esempio "Sono zero religiosa" o "Mi fa venire le gambe molli". Trattandosi di espressioni che caratterizzano la protagonista ho probabilmente sentito una responsabilità maggiore nel tradurle adeguatamente.

Per quanto riguarda le poesie, ho cercato di mantenere i contenuti senza perderne le rime o i giochi di parole. Anche in questo caso per farlo bisogna conoscere e ricorrere ai mezzi della propria lingua, quindi mi sono sentita autorizzata a cambiare un termine o una rima per mantenere il messaggio di fondo e il ritmo della poesia.

9- "Per sempre insieme, Amen" è una sorta di diario, dove una ragazzina di 11 anni scrive pensieri, emozioni e fatti la riguardano. Come hai affrontato questo aspetto nella traduzione?

Come dicevo prima, ho cercato semplicemente di rispettare il tipo di linguaggio – informale, parlato, spontaneo – e di non perdere di vista l'età e lo stato d'animo di chi parlava. Insomma mi sono chiesta: “Se avessi 10 anni, userei questa espressione?”, “Se fossi una mamma arrabbiata con mia figlia, con quali parole sbotterei per sgridarla?”.

10- Quanti e quali libri hai letto di questo autore? Cosa ne pensi del suo modo di scrivere e quindi del suo stile?

Di Guus Kuijer ho letto i 5 libri di Polleke più un altro (*Graffi sul tavolo*) che non fa parte della serie, per vedere come un'altra traduttrice italiana prima di me aveva affrontato il suo stile. La sua scrittura è talmente chiara e fresca che si fa fatica a pensare che dietro a Polleke ci sia non solo un uomo, ma addirittura un uomo anziano.

11- La cultura olandese è senz'altro diversa rispetto a quella italiana. Come hai lavorato per adattare il testo in modo tale da essere capito nella sua interezza anche dagli italiani?

In questo testo non c'erano elementi culturali talmente estranei alla nostra cultura da dover essere adattati per essere compresi da un lettore italiano. Qualche piccolo adattamento c'è stato (ad esempio è stato eliminato il nome di un parco, che compariva una volta sola, intitolato a una personalità olandese. Ai lettori italiani non avrebbe detto niente e la sua eliminazione non ha tolto niente al testo), ma niente di sostanziale.

12 - In alcuni casi la figura dell'editore e del revisore è stata molto importante per la scelta di sorvolare o eliminare alcune tematiche che potrebbero sembrare sconvenienti. Come sono stati i tuoi rapporti con l'editore? E' intervenuto molto nella tua traduzione?

I miei rapporti con l'editore sono stati e sono ottimi. Non c'è stato alcun intervento sulle tematiche, che sono state rispettate nella loro interezza (d'altronde un editore valuta o fa valutare i libri prima di acquistarne i diritti, quindi si presume che abbia scelto consapevolmente il testo che sta per pubblicare) e sono sempre stata interpellata sulle altre modifiche apportate al testo. Si è trattato di un numero esiguo di modifiche di tipo stilistico, volte ad ottimizzare la leggibilità del testo. Questa è una fase della lavorazione che mi interessa molto e che mi fa sempre piacere seguire da vicino: penso di poter imparare molto da un editor che da anni si dedica con grande professionalità al campo della letteratura per l'infanzia.

13- Stai attualmente lavorando su altre traduzioni di Guus Kuijer? Come hai affrontato questo nuovo lavoro? Hai trovato delle somiglianze tra le due opere?

La mia traduzione del secondo libro di Polleke è in uscita per Feltrinelli Kids a fine febbraio, con il titolo di *Mio padre è un PPP* e attualmente sto lavorando alla traduzione del terzo libro della serie. Naturalmente i libri presentano molti caratteri comuni: iniziare a lavorare a un nuovo libro e ritrovare Polleke con i suoi modi schietti e la battuta pronta, la mamma sempre pronta a battibeccare con il povero maestro Walter, gli amati nonni e la vitellina Polleke, Spik sbandato ma sotto sotto tanto buono e così via è un po' come tornare a casa e ritrovare tutti i tuoi vecchi amici ad aspettarti.

Qualcosa su GUUS KUIJER:

Guus Kuijer (nato 1 agosto, 1942) è uno scrittore olandese per ragazzi, conosciuto per la serie di *Polleke* (*Per sempre insieme amen; Mio padre è un PPP; Un'improvvisa felicità; Con il vento verso il mare; La poesia sei tu*). Si tratta di uno scrittore importante, unico e significativo per la sua letteratura per ragazzi e adolescenti, in realtà per una "letteratura senza età". Ha vinto numerosi premi internazionali. In Italia ha pubblicato anche un romanzo, *Graffi sul tavolo*, molto incisivo per la tematica forte, trattata con una levità letteraria unica.